

OBIETTIVO ENIGMA

di Adriano Forgione

È LA STATUA DI UN COMPAGNO DI HORUS?

La statuetta in foto risale all'epoca Predinastica dell'antico Egitto, periodo Naqada I, corrispondente al 3500-3800 a.C.. Fu scolpita nello scisto, la sua altezza è di 31,5 cm e proviene dagli scavi di Gebelein, nell'Alto Egitto. Fu trovata da Louis Lortet e Claude Gaillard, insieme ad una statuetta ancora più grande, 50 cm di altezza. Oggi è conservata nel *Musée des Confluences* di Lione. La statuetta è cilindrica e mostra dettagli anatomici minimi; non sono delineate né gambe né braccia. La testa è di forma romboidale, con i soli occhi e con quella che gli egittologi credono sia una "barba". La parte superiore della "barba" è attraversata da due incisioni a forma di V che vengono considerate come la bocca e la delimitazione del viso al margine con la barba stessa. La porzione della testa superiore è conica, allungata, e sormontata da un elemento sferico. Queste caratteristiche, pomello e forma allungata della testa, colpiscono in quanto suggeriscono la somiglianza con l'affusolata forma a bulbo della Corona Bianca (*Hedjet*) dei sovrani dinastici successivi, mutuata direttamente dal copricapo di Osiride. È assolutamente vero che i pochi reperti dello stesso periodo presentano barbe lunghe e appuntite, come la statuetta più grande con cui fu trovata. Quasi tutte, però, mostrano una definizione migliore delle fattezze somatiche umane. La statuetta dell'Uomo di Gebelein è invece un'opera "inquietante" e sembra comunicare qualcosa di più ancestrale e simbolico, rispetto a tutte le altre. Potrebbe essere certamente rappresentazione di un sovrano predinastico, lo suggerirebbero la testa allungata che richiama la Corona Bianca e la stessa solennità dell'opera, così come il luogo di ritrovamento, che ha offerto anche mummie predinastiche sorprendenti, con capelli rossi e tatuaggi, quindi individui di stirpe "sacerdotale" (FENIX 162, pag.40). Resti mummificati di individui dai capelli rossi predinastici furono trovati anche dall'egittologo Walter Emery a Saqqara nel secolo scorso, che egli così descriveva: «verso la fine del IV millennio a.C. il popolo che è noto nei miti come *Shemsu Hor* corrispondeva ad una classe di aristocratici che governava l'intero Egitto», indicandone la definitiva scomparsa intorno al 2500 a.C.. È dunque, possibile, a nostro parere, che questa statuetta rappresenti un sovrano predinastico nella sua forma astratta di "*Shemsu Hor*", titolo che identificava i "Compagni di Horus", i sapienti Re-Sacerdoti preistorici riportati anche nella lista dei Re di Abydo, la cui stirpe appare in Egitto dopo il grande cataclisma del 10.800 a.C. e che sono, quindi, associabili ai 7 Saggi primordiali riportati nei testi di Edfu, Portatori di Sapienza sopravvissuti alla fine del ciclo precedente. Quel volto non crediamo sia abbozzato ma vorrebbe rappresentare una testa di falco, l'animale "totemico" associato al Dio Horus e simbolo della stessa fratellanza dei Compagni di Horus, come mostrano diversi *Serekh*, i sigilli dei nomi reali predinastici, che riportano al

sovrano dio falco. La corona *Hedjet*, infatti, non è solo associata ad Osiride ma soprattutto a Horus, quale archetipo di ogni sovrano successivo. Dunque quella che viene identificata come una barba sarebbe stata volontariamente stilizzata in forma di becco e, dunque, quella che stiamo osservando sarebbe una rara, se non unica, irricognosciuta statua di un Compagno di Horus, uno *Shemsu Hor*.

